

USO DI CANNABINOIDI E PSICOSI

Van Os J. et al.: *Cannabis use and psychosis: a longitudinal population based study*, American Journal of Epidemiology, 156: 319-27, 2002

Molte ricerche sull'associazione fra consumo di cannabis e psicosi o altre malattie mentali derivano da studi retrospettivi per cui diventa difficile stabilire se la droga abbia provocato un aggravamento di sintomi e di suscettibilità già presenti.

In Olanda uno studio longitudinale di prevalenza, incidenza, decorso e conseguenze dei disordini mentali è partito nel 1996 su un campione random della popolazione in età 18-64 anni, per un totale di quasi 5000 soggetti. Le persone dello studio sono state contattate almeno 3 volte e quando il primo colloquio metteva in evidenza la presenza di sintomi il secondo colloquio (telefonico) era fatto da uno specialista che poneva le domande del questionario diagnostico per il DSM III-R (SCID).

Si è stabilita una rete di validazione dei sospetti diagnostici e del giudizio circa la opportunità di trattamenti. Le domande comprendevano informazioni sull'uso di cannabis, psicostimolanti, cocaina, fenciclidina (PCP) e psichedelici: solo per la cannabis si è elaborata una correlazione diretta mentre gli altri psicostimolanti sono stati raggruppati.

Talvolta al primo contatto era presente l'uso di cannabis che faceva prevedere la comparsa di sintomi psicotici nel corso del follow up, specie allorché nel corso del primo contatto emergeva un profilo di vulnerabilità per la psicosi. Va rilevato come, essendo praticamente legale in Olanda l'uso della cannabis, è difficile che vi sia stato un eccesso di risposte evasive o negative dettate dal timore di ripercussioni penali.

Dal punto di vista biologico è probabile che l'uso persistente di cannabis provochi una disregolazione del sistema di anandamide/cannabinoidi, quello che regola l'effetto dei tetracannabinoidi a livello del cervello. Si cita il reperto di un aumento della densità dei recettori dei cannabinoidi nel putamen-caudato. Praticamente si calcola che coloro che consumavano cannabis avendo una vulnerabilità nei confronti delle psicosi costituivano l'80% dei nuovi casi di psicosi emersi nel corso della ricerca. Il restante 20% potrebbe essere attribuito in parti uguali fra una azione psicogena diretta della cannabis e una evoluzione patologica della vulnerabilità verso le psicosi. Il sinergismo biologico viene trattato attraverso formule matematiche.